



Guscio divino

Arnaldo Pomodoro, tenuta Castelbuono

testo a cura di/text by **Adriano Ferrara**
foto di/photos by **Antonia Mulas**

diWine Shell In a definition honed by his refined perception and taste, Gillo Dorfles calls this work the equivalent of a temple of wine dedicated to the god Bacchus. The parallel with a classic temple can be remarked through the use of polished physical elements, as well as the direct comparison of stylistic characteristics consolidated in historically relevant architectural shapes and elements, such as the dome. The concept of this construction, growing out of an elliptical floor plan, evokes the dome of the Pantheon, with which it establishes a conceptual relationship of inner spaciousness. While in the Pantheon the entire domed surface is affected by the play of light and shade on the coffered vault, achieved by the subtraction of material, in the Carapace there is a formal articulation of geometry created by the addition of material: a kind of extrusion and formal abstraction of classic coffering. The marked plasticity of the dome's interior, which feels more tectonic than aerial, redefines a dialectic stereometry of space, reinforced by the chiaroscuro dynamic of the volumes which, like stalactites, transform the roof space into a cave and a vault at one and the same time. Another feature reminiscent of the image of a classical temple is the immediate recognisability of this building against its surroundings, due to the absence of explicit camouflage techniques; this is highlighted by the presence of a strong indicator, the adjacent wedge-shaped structure embedded in the ground, and the use of original albeit compatible materials. The indirect reference to classicism, though mediated by a personal, contemporary interpretation, is shown by the paradigm of duality exemplified by this work of "architectural art" through the expression of an external relationship arising from the conscious contrast between the platonic shape of the dome and the obligatory revelation of its link with the interior, whose moulded outlines are three-dimensional, ordered yet free. The search for a balance between rational and emotional ele-

Con una definizione, mediata da una raffinata valutazione percettiva, Gillo Dorfles definisce quest'opera come il corrispettivo di un tempio del vino dedicato al dio Bacco. Il parallelo con il tempio classico, può essere considerato attraverso l'utilizzo di elementi fisici affini, come raffronto diretto di stili consolidati in forme ed elementi architettonici storicizzati, come può essere la cupola. Questa struttura, che ha origine da una planimetria a base ellittica, rimanda idealmente alla cupola del Pantheon con la quale concettualmente stabilisce una relazione di spazialità interna. Mentre nel Pantheon l'intera superficie voltata è caratterizzata dagli effetti di luce ed ombra della volta a cassettoni, ottenuti per sottrazione di materiale, nel Carapace è presente un'articolazione formale di geometrie date da un'addizione materica: una sorta di estrusione ed astrazione formale dei cassettoni classici. La marcata plasticità interna della cupola, acquisendo un carattere più tettonico che aereo, ridefinisce una stereometria dialettica dello spazio, rafforzata dalla dinamica chiaroscurale dei volumi che come stalattiti fanno sì che la copertura divenga volta e grotta nello stesso tempo. Altra caratteristica che rimanda all'immagine del tempio classico, è la riconoscibilità immediata di quest'opera rispetto al territorio per l'assenza di espliciti mimetismi, rafforzata dalla presenza di un segnale forte, qual è la vicina struttura a cuneo infissa nel terreno e l'utilizzo di materiali originali seppur compatibili. Il riferimento indiretto alla classicità, anche se mediato da un'interpretazione contemporanea e personale, è evidenziato dal paradigma della dualità che caratterizza quest'opera di "arte architettonica" attraverso l'espressione di una relazione esterna data dal confronto cosciente tra la forma platonica della cupola, ed il rapporto di rivelazione obbligata con l'interno, caratterizzato da un andamento plastico di modellazione tridimensionale, ordinata ma libera. La ricerca di un equilibrio tra elementi razionali ed emotivi è condotta attraverso una diversificazione polare ma congiunta dall'etica creativa, che rimanda all'assunto classico dell'unione tra l'etica e l'estetica mutuato dalla cultura greca di età omerica: "kalòs kai agathòs". Il bello qui è da intendersi come valore intrinseco all'opera stessa e nel rapporto tra l'opera ed il paesaggio, come lo era il tempio classico: espressione del valore formale assoluto di un artificio, rispetto ad un'altri valori assoluti, endogeni, naturalistici ed ambientali, caratterizzanti il territorio in cui sorgeva. Il buono è dato dalla capacità creativa di materializzare l'universalità percettiva attraverso l'uso concreto delle forme, con l'atto epico ed eroico della creazione. Atto, questo, coraggioso perché espone un aspetto soggettivo che è la sensibilità stessa dell'artista, creatore di forme e di spazi, al mondo esteriore, ricco di connotazioni prettamente funzionali. È questo parallelo, tra la soggettività e l'oggettività, che conferisce il valore morale all'opera creata.

132

133

in apertura: vista della barriccaia/opening page:
view of the barrique cellar
a destra: l'ingresso alla cantina/right: the wine
cellar's entrance
pagine seguenti/following pages
a sinistra: vista del vigneto e della cupola in rame/
left: view of the vineyard and of the copper dome
a destra: disegni di studio di Arnaldo Pomodoro/
right: concept drawings by Arnaldo Pomodoro







luogo/place Comune di Bevagna (PG)

data progetto/project date 2005-2012

data di realizzazione/ realization date 2007-2012

committente/client Tenuta Castelbuono

Superficie/area:

zona produttiva interrata/ underground production area: 2800 mq
cupola/ dome: 2500mc

superficie utile interna/ internal floor area: 600 mq/sqm con forma ellittica/ elliptical

(assi principali/main axis 30 ml/mt e 28 ml/mt)

altezza massima interna/ inner maximum height: 9ml

costolone centrale/ main vaulting rib: lunghezza 35ml, altezza esterna massima 12 ml

Progetto/ Project: Arnaldo Pomodoro

Realizzazione/ Realization: Studio architetti Giorgio e Luca Pedrotti, Trento con Studio Arnaldo Pomodoro, Milano

Realizzazione modelli e plastici/ Models and three-dimensional mock-ups: Dialmo Ferrari, Secondo Manzi, Massimo Sassi

Direzione dei lavori/ Works supervision: Studio Architetti Giorgio e Luca Pedrotti, Trento

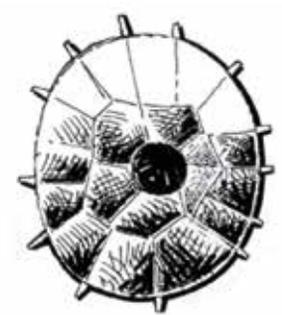
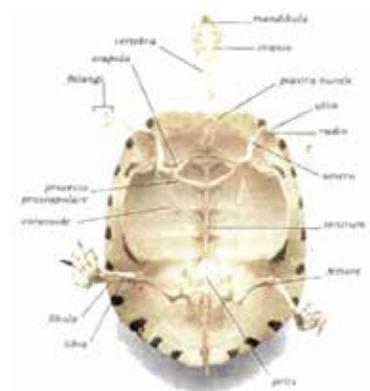
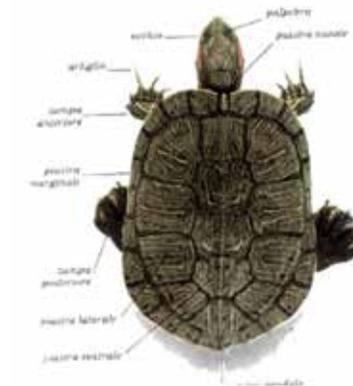
Progetto di illuminazione/ Lighting design: Studio Barbara Balestreri Lighting Design, Milano

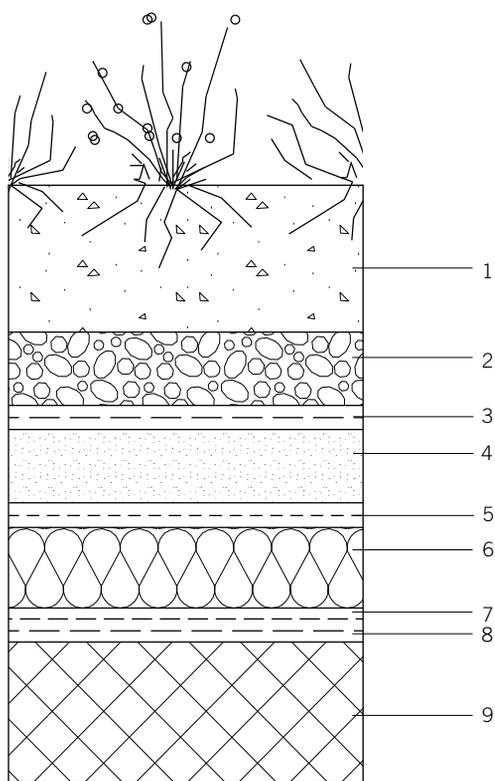
Progetto paesaggistico/ Landscape design: Studio Ermanno Casasco, Milano

Progettazione e direzione lavori impianti tecnici/ technical facilities design and supervision: Oscar Nichelatti, Unitec Group, Trento

Calcoli statici/ structure engineering: Fausto Rossi, Follonica (GR)

Coordinamento sicurezza/ Safety&Security coordinator: Fabio Fusi, Follonica (GR)



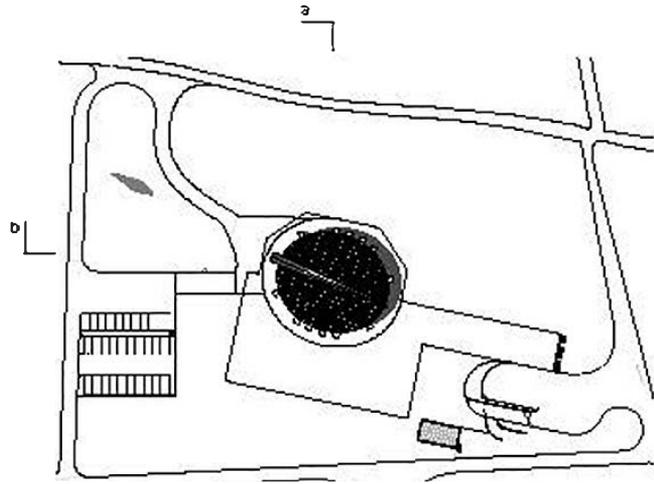


- 1 Strato culturale - 20 cm
- 2 Lapillo lavico - 10 cm
- 3 Strato filtrante TNT
- 4 Strato di accumulo o drenaggio - 10 cm
- 5 IMPERMEA EPDM SUPERSEAL - 2.1 mm
- 6 Isolante termico XPS - 11 cm
- 7 Schermo al vapore in HPDE - 0,7 mm
- 8 Strato di regolarizzazione TNT
- 9 Solai
- 1 Cultivation layer - 20 cm
- 2 Volcanic lapilli - 10 cm
- 3 Non-woven fabric filtering layer
- 4 Layer of accumulation or drainage - 10 cm
- 5 IMPERMEA EPDM SUPERSEAL - 2,1 cm
- 6 Thermal insulation XPS - 11 cm
- 7 HPDE Vapour barrier - 0,7 mm
- 8 Non-woven fabric leveling layer
- 9 Floor slab

L'impermeabilizzazione è stata realizzata impiegando la membrana IMPERMEA EPDM SUPERSEAL. Superseal è una membrana elastomerica in caucciù EPDM, accoppiata ad un feltro in poliestere, per il fissaggio meccanico e incollato. La membrana in rotoli può essere applicata su tutti i tipi di substrato - con o senza isolamento termico ed è specificatamente consigliato su coperture piane. I rotoli Superseal EPDM con rivestimento di feltro in poliestere, hanno uno spessore di 2.10 mm e sono dotati di un bordo per giunzioni Thermobond. Questo bordo permette una saldatura facile e sicura delle giunzioni mediante aria calda. Superseal è una membrana in EPDM con proprietà fisiche eccellenti.

The waterproofing was achieved using the EPDM membrane IMPERMEA SUPERSEAL. Superseal is an elastomeric membrane in EPDM rubber, coupled to a polyester felt, for the mechanical fixing and pasted. The membrane in rolls can be applied on all types of substrate - with or without thermal insulation and is specifically recommended on flat roofs. The rolls Superseal EPDM with coating of polyester felt, have a thickness of 2.10 mm and are equipped with an edge for Thermobond junctions. This edge allows an easy and safe welding of the joints by means of hot air. Superseal is a EPDM membrane with excellent physical properties.

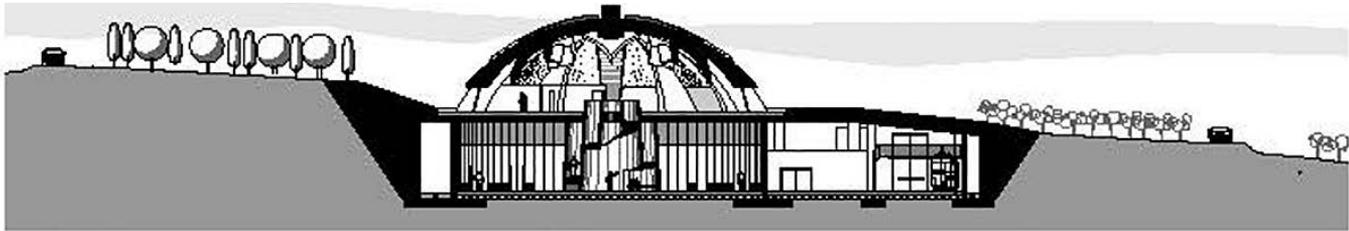
pagina a sinistra: vista della barriccaia/
left page: view of the barique cellar
 in questa pagina: in alto, sezione trasversale
 AA e sezione longitudinale BB della Cantina;
 in basso: vista della cantina nel paesaggio
 circostante/
*this page: above, cross section
 AA and longitudinal section BB of the winery
 building; below, view of the winery and
 surrounding landscape*



planimetria / *site plan*

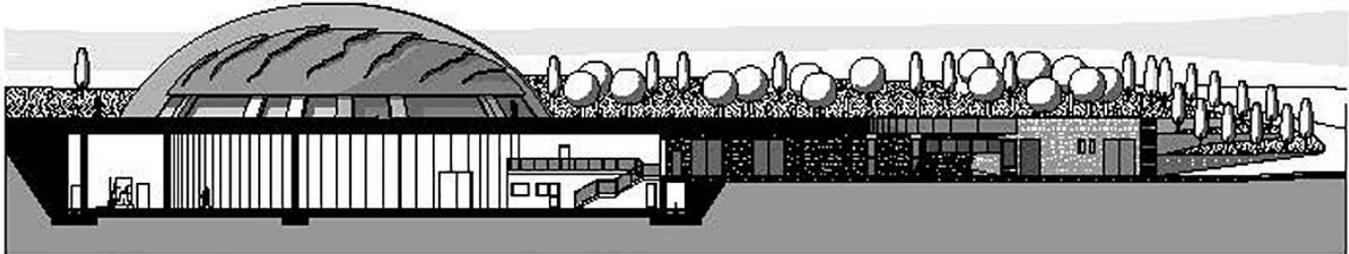
sezione aa / *section aa*

0 ——— 10 m



sezione bb / *section bb*

0 ——— 10 m





*in alto: particolare della cupola in rame/
above: detail of the copper dome
pagina a destra: particolare della struttura
interna della cupola/right page: detail of the
inner framework of the dome*

ments takes place through a divergence which is polar yet defined by creative ethics, which goes back to the classical theme of the union between ethics and aesthetics borrowed from the Greek of Homer's time: "kalòs kai agathòs". Here, the "beauty" can be taken to mean a value which is intrinsic to the work itself and the relationship between structure and landscape: the expression of the absolute formal value of an artefact, as opposed to other absolute values which are endogenous, naturalistic and environmental, and belong to the land where it stands. The "good" stems from the creative ability to make perceived universality material through the concrete use of shape, with the epic and heroic act of creation. A courageous act, to be sure, because it exposes a subjective area which is the artist's very sensibility as creator of shapes and spaces, to the outside world, a world full of strictly functional connotations. And it is this parallel between subjectivity and objectivity which confers moral value on the work created.

